

# Aliberti “prelevato” a casa di un amico a Pagani

**Pina Ferro**

Ha trascorso la notte a casa di un amico a Pagani ed è stato lì che gli uomini della Direzione investigativa antimafia lo hanno rintracciato. Probabilmente Pasquale Aliberti per stemperare la tensione della lunga notte di attesa ha preferito non restare nella sua abitazione di Scafati. E, quando è stato informato dell'esito negativo del ricorso presentato in Cassazione, avverso all'ordine di custodia cautelare, stava cercando di fare il punto della situazione e valutare insieme all'amico Franco Marrazzo che lo aveva ospitato e ai legali la strategia da seguire, ovvero dove costituirsi. Erano da poco trascorso le 8 di ieri quando, gli uomini della Dia, hanno bussato alla porta di Marrazzo a Pagani per eseguire il provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso dal Tribunale del Riesame di Salerno. Provvedimento eseguito a seguito del pronunciamento dei giudici della Cassazione che hanno rigettato il ricorso presentato dai legali dell'ex sindaco e di Luigi e Gennaro Ridosso, entrambi pregiudicati per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione e reati in materia di armi, attualmente detenuti, ed elementi di vertice dell'omonimo clan di camorra operante a Scafati e comuni limitrofi. Quando gli uomini del colonnello Pini non hanno trovato Aliberti a casa hanno impiegato davvero pochi minuti a rintracciarlo e raggiungerlo. Pasquale Aliberti, Gennaro e Luigi Ridosso sono ritenuti gravemente indiziati di scambio elettorale politico-mafioso, in relazione alle consultazioni elettorali del 2013 per il rinnovo del Consiglio Comunale di Scafati. L'ordinanza eseguita ieri mattina scaturisce da una complessa attività investigativa condotta dalla Sezione operativa della Dia di Salerno (operazione “Sarastra”), diretta e coordinata dalla

Direzione distrettuale antimafia della locale. L'indagine Sarastra è stata avviata a seguito di un attentato dinamitardo registratosi, nell'ottobre del 2014, ai danni di un componente di minoranza del Consiglio comunale di Scafati. L'atto intimidatorio in questione, fu ritenuto, sin da subito, collegato alla significativa opposizione che il Consigliere, comunale destinatario dell'intimidazione, aveva più volte manifestato, contro alcuni appalti e affidamenti di servizi, per la realizzazione di opere pubbliche, conferiti dall'Amministrazione comunale. Le relative indagini hanno consentito di raccogliere elementi utili all'emissione, nel 2015, di un decreto di perquisizione (esteso anche agli uffici del Comune di Scafati) e contestuale sequestro di documentazione nei confronti di 5 indagati (tra i quali anche Pasquale Aliberti – sindaco pro tempore di quel Comune e la moglie Monica Paolino, attuale Consigliere regionale), ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata allo scambio elettorale politico-mafioso, abuso d'ufficio, concussione e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, tutto in relazione alla gestione di numerose gare di appalto per la realizzazione di opere pubbliche (tra le quali, quella per la realizzazione del polo scolastico di Scafati) ed a numerosi affidamenti diretti concessi dallo stesso Ente pubblico. L'analisi, da parte degli investigatori, della documentazione acquisita (gare d'appalto, gestione delle società partecipate del Comune di Scafati, delibere di Consiglio e Giunta comunale, affidamento di servizi), le risultanze delle conseguenti attività tecniche e l'esito positivo di molteplici attività di perquisizione hanno portato gli inquirenti a: documentare significative cointeressenze tra alcuni amministratori del Comune di Scafati e i vertici del clan camorristico "Loreto-Ridosso", operante in modo egemone a Scafati e Comuni limitrofi; di riscontare le dichiarazioni fornite, al riguardo, da collaboratori e testimoni di giustizia; di accertare l'attuale operatività della citata consorteria criminale, mediante riscontri che portavano, nel luglio 2016, all'emissione di un provvedimento

di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 soggetti noti alle forze dell'ordine, affini al clan "Loreto-Ridosso", ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Al termine dell'attività investigativa e sulla scorta delle significative evidenze raccolte, nel settembre del 2017, la sezione del Riesame del Tribunale di Salerno, accolse l'appello del pubblico ministero Vincenzo Montemurro ed emise l'ordinanza cautelare divenuta esecutiva, ieri, a seguito del rigetto del ricorso proposto dagli ai difensori degli indagati. Al termine delle operazioni di rito, Aliberti Angelo Pasqualino è stato associato presso la Casa Circondariale di Salerno-Fuorni, mentre Ridosso Luigi e Ridosso Gennaro sono stati confermati presso i rispettivi istituti penitenziari, poiché già detenuti per altra causa. Successivamente, a seguito dell'attività investigativa posta in essere dalla Procura di Salerno, il 21 marzo del 2016 il Prefetto di Salerno – su delega del Ministro dell'interno – nominò una Commissione con il compito di svolgere mirati accertamenti diretti a verificare eventuali, possibili condizionamenti e infiltrazioni della criminalità nell'ambito dell'attività gestionale ed amministrativa del Comune di Scafati. Le risultanze emerse nella relazione conclusiva redatta dalla Commissione furono inviate dal Prefetto di Salerno, per le determinazioni di competenza, al Ministro dell'interno. Era il 27 gennaio del 2017 quando su conforme proposta del Ministro dell'interno, il Consiglio dei Ministri deliberò lo scioglimento per infiltrazioni da parte della criminalità organizzata del Consiglio comunale di Scafati; a seguito di ciò, in il 30 gennaio 2017 il Presidente della Repubblica nomina la Commissione Straordinaria per il Comune di Scafati, che tuttora amministra l'Ente.

## **Giustizia mediatica da Tangentopoli ad Aliberti di Tommaso d'Angelo**

Sulla controversa vicenda dell'ex sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti, la giurisdizione ha ingaggiato una battaglia anche

mediatica che non rende onore alla giustizia. Si è trattato di un arresto tardivo dal punto di vista logico, nonostante il sigillo della Cassazione, arresto peraltro ottenuto in seguito ad una puntigliosa e reiterata richiesta della Procura. Salvo che non ci siano ulteriori elementi allo stato attuale sconosciuti, come le nuove rivelazioni dei collaboratori di giustizia che però non entravano in questa discussione davanti alla Cassazione. Con fotografi e telecamere appostati al posto giusto al momento giusto. In generale l'accusa di mediatizzare le fasi giudiziarie dei processi, che di solito investe gli organi di informazione, è ricaduta chiaramente sugli operatori del diritto, che sono - è emerso anche questa volta - all'origine dell'amplificazione giornalistica abnorme delle vicende di giustizia. D'altra parte, come potremmo noi giornalisti fornire informazioni e immagini dei veri o presunti rei se le stesse non ci fossero offerte talvolta con cinica disinvoltura? Serviva Aliberti in carcere, era necessaria questa prima "condanna" preventiva, per poter dimostrare urbi et orbi di aver visto giusto? Occorreva che l'ex sindaco fosse osservato mentre mestamente si avviava verso il carcere? Gli uomini che amministrano la giustizia, in questa storia così controversa, ancora tutta da leggere e dagli esiti imprevedibili, hanno avuto bisogno di quel foro mediatico e alternativo che è, poi, la negazione della giurisdizione. Il processo, infatti, non è ancora iniziato e soltanto in aula si potranno sottoporre al vaglio critico indizi e prove finora raccolti e, puntualmente, neutralizzati dalla decisa quanto inefficace attività della difesa. Il processo ha modalità e logiche accusatorie, quello mediatico è rimasto palesemente "inquisitorio" perché viene alimentato dall'emotività, dall'apparenza, dai convincimenti collettivi, laddove il primo invece conosce specifiche regole di inclusione, criteri rigorosi di valutazione, agiti da professionisti deputati a queste funzioni. Da tangentopoli in poi funziona così. Una bruttissima pagina, che ha determinato, nei minuti della "passerella" di Aliberti, poi caricato dal furgone, la morte della giustizia. In attesa dei tempi

geologici del processo, occorre la sigla dello spettacolo finale, il do di petto necessario per far passare nell'opinione pubblica, come maestosa ed esemplare, l'ordinaria esecuzione di un provvedimento cautelare che, in sé, non significa molto né aggiunge elementi probatori alla ricostruzione di fatti. La prima "pena", quella dell'inutile esposizione mediatica inflitta all'ex sindaco prima del giudizio, è stata eseguita. Speriamo che non si sia creato un altro martire del quale proprio non avevamo bisogno.

**L'intervista: «Credo nell'innocenza di mio marito. Non auguro a nessuno il nostro dolore»**

"Credo fortemente nell'innocenza di mio marito. Sono basita da una sentenza del genere. Ma continuo ad avere fiducia nella giustizia". Monica Paolino, moglie dell'ex sindaco di Scafati Pasquale Aliberti ha vissuto l'intero calvario dell'attesa insieme al marito. Nel tardo pomeriggio di ieri, contattata telefonicamente, ha espresso incredulità per la decisione assunta dagli ermellini.

**Consigliere, come avete accolto la decisione dei giudici della Suprema Corte?**

«Sono rimasta basita da una sentenza del genere e molto amareggiata. Non aggiungo molto. Mi riservo di farlo successivamente perchè in questo momento devo metabolizzare. Forte era la fiducia nell'Organo della Cassazione che ritengo sia un Organo super partes. Dopo la sentenza a dire il vero, mi è cascato il mondo addosso. Mi sento abbattuta, ma nonostante ciò dico: bisogna continuare ad essere forti. Noi non ci fermeremo sicuramente qua. Credo fortemente nell'innocenza di mio marito e quindi sono sicura che lui riuscirà a dimostrare nelle sedi opportune, quindi nelle aule del Tribunale la sua completa innocenza. Pasquale è mio marito. Il padre dei miei figli, l'uomo che amo. Sono amareggiata, è vero. Desideravo che mio marito affrontasse il processo da uomo libero, era un suo diritto! Pur rispettando le decisioni dei giudici, provo un profondo sconforto per

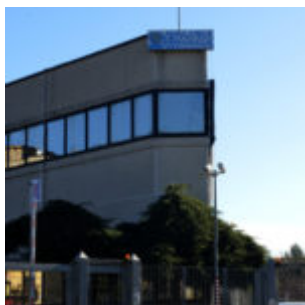
questa ennesima umiliazione della misura cautelare, una ferita che sarà difficile da rimarginare».

**Le reazioni/ Matrone: «Non c'è da esultare perché a perdere è Scafati»**

**Grimaldi: «Ci restano solo le macerie della sua gestione».**

Non si sono fatte attendere le reazioni politiche a seguito della diffusione dell'arresto dell'ex sindaco di Scafati Pasquale Aliberti. «Ci interessa il processo politico non quello dei tribunali. – affermano i componenti di Scafati in Movimento – Ci interessa se verrà condannato per danno erariale dalla Corte dei conti non dalla Cassazione. Guardiamo al futuro, progettiamo Scafati sugli errori politici di Aliberti non sulle sue ipotesi di reato. Ripetiamo da sempre che nessun tribunale o giudice potrà mai assolvere Aliberti &co dai fallimenti politici della sua amministrazione (Pip, Polo Scolastico, ExCop- mes, debiti etc.etc). Con lui del disastro scafatese sono responsabili tutti quelli che lo hanno sostenuto, dalla composizione delle sue liste alle sue nomine». Per Angelo Matrone ex consigliere comunale ed esponente di Fratelli d'Italia:«La decisione della Cassazione va letta per quello che è. Non c'è da festeggiare o esultare, perché a perdere in questi mesi è stata Scafati. Lo dimostra le condizioni in cui i commissari straordinari sono costretti a operare». «Per formazione politica e culturale non commento le sentenze della magistratura, che vanno sempre rispettate. Per formazione politica e culturale, penso anche che ogni cittadino, anche l'avversario più feroce e violento, è innocente fino al terzo grado di giudizio. -Ha precisato Michele Grimaldi del Pd – Lo scrivo, perché anche se la sentenza della Suprema Corte che decreta l'arresto per l'ex Sindaco di Scafati fosse stata di senso opposto, oggi direi le stesse cose. Stesse cose che abbiamo ripetuto per otto anni, anche quando molti hanno preferito un comodo silenzio: il dottore Aliberti è colpevole di aver distrutto economicamente e socialmente la nostra Scafati, di aver provato a piegare la

nostra città al suo arrivismo personale e agli interessi di famiglia, di aver usato la macchina pubblica in maniera privata e dispotica, di aver aperto le porte di Palazzo Mayer a clientele, familismo, malavita organizzata. È colpevole dello scioglimento per camorra e dell'arrivo della Triade commissariale, di aver lasciato debiti ed inefficienza, di aver provocato un buco di bilancio di oltre trenta milioni di euro, di aver assistito in silenzio e accompagnato consciamente la chiusura dell'ospedale, del deficit strutturale e funzionale dell'Acse e del ciclo di raccolta dei rifiuti, delle strade buie e dissestate, dell'assenza di una rete fognaria e degli allagamenti ad ogni pioggia, del decadimento della Villa comunale, dello sperpero dei fondi europei, della mancata riqualificazione del centro storico, del fallimento del Pip, delle case popolari occupate da pregiudicati e tolte alla povera gente. Le sue vicende giudiziarie sono un suo fatto privato, quel che resta a noi scalfatesi sono le macerie dalle quali e sulle quali siamo chiamati a ricostruire: senza ripetere, tutti noi, gli errori del passato. Anche per questo, per rendere effettivamente possibile la rinascita e il cambiamento, come abbiamo già proposto a tutte le forze politiche ed ai movimenti della nostra Scafati, è oggi più che mai necessario un patto d'onore dinanzi alla città: un patto di legalità, per liste pulite e metodi trasparenti, affinché mai più nessun soggetto politico possa consentire all'illegalità diffusa e alla criminalità organizzata di poter mettere piede e radici nella Casa comunale».





---

# **Scafati. Paolino: “Quelle stesse persone mi sussurravano Monica sei grande”**

Di Adriano Falanga

<<Quelle stesse persone che mi sussurravano ‘Monica sei grande’, trovano più giusto voltare le spalle al consigliere regionale e all’ex sindaco indagati>>. Monica Paolino sceglie di rompere il silenzio, ha tenuto un profilo basso e riservato, poi l’intervista di Cronache a Patrizia Sicignano, la richiesta di dimissioni del deputato grillino Angelo Tofalo, hanno dato l’input per un lungo sfogo che la consigliera regionale condivide sulla sua pagina social. <<E’ più giusto così, forse più conveniente o forse è la conseguenza di un desiderio non soddisfatto, di condizionare ancora consiglieri e scelte – continua la Paolino – ricordo ancora chi decise in consiglio comunale di votare o meno il Bilancio. Ma tant’è. Nella vita tutto può accadere>>. Tra le righe, appare evidente il riferimento ai fratelli Sicignano, che con Daniela Ugliano hanno ammesso davanti all’antimafia il



suo forte condizionamento politico subito dal marito ex sindaco Pasquale Aliberti. Quanto alla richiesta di dimissioni avanzata da Tofalo, la forzista puntualizza: <<Puntano il dito se sei un loro avversario e ti comprendono e tacciano sugli avvisi di garanzia che riguardano esponenti della loro parte politica. Forcaioli o garantisti a seconda della convenienza. Mi sarei aspettata, invece, un commento sull'archiviazione del procedimento a mio carico sulla questione dei 'rimborsi facili', dopo essere stata sbattuta in prima pagina per mesi>>. Ricorda le sue dimissioni da presidente della commissione anticamorra, quando le fu notificato l'avviso di garanzia: <<Non so quanti lo avrebbero fatto>>. Rivendica il suo operato la consigliera regionale, oggi al secondo mandato, dopo essere stata in maggioranza con Stefano Caldoro. <<Le opere in itinere sul territorio, i finanziamenti intercettati dall'Europa e il lavoro di squadra con tanti amministratori, riflettono l'orgoglio del mio lavoro, silenzioso, perché la concretezza per me è sempre stata più importante del fumus. Lo sanno bene i sindaci, gli amministratori, la gente comune, che nei cinque anni in maggioranza, hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con la mia segreteria e vivere da vicino le opportunità regionali>>.



Dopo la chiusura delle indagini e a due anni dall'avviso di garanzia, la Paolino entra nel merito delle accuse che la riguardano: <<Non ho mai fatto promesse in cambio di voti, ma ai territori ho sempre illustrato ciò che di buono era stato realizzato con passione e spirito di servizio nei cinque anni di governo Caldoro. Le accuse contro la mia persona sono ridicole – continua lady Aliberti – C'è un "pentito" che dice di aver raccolto per me voti in comuni nemmeno ricompresi nel perimetro del mio collegio, senza considerare l'ostacolo costituito dalla sua detenzione a Fuorni. Un altro è stato finanche incapace di

ricordare il mio cognome: troppe volte ha suggerito di scrivere il mio nome sulla scheda da compromettere in maniera irreversibile la sua memoria>>. Curiosa la spiegazione che offre del comizio tenuto a casa di Anna Ridosso: <<avrei partecipato ad una riunione pubblica organizzata da presunti camorristi, confondendo costoro con i ragazzi presenti, giovani ed entusiasti>>. E' un fiume in piena Monica Paolino: <<E' una strana camorra quella con cui avremmo avuto a che fare, capace di farsi promettere di tutto e di non ottenere nulla. Incolpevole è anche la magistratura costretta a reggere il cero ad un dichiarante che cerca a tutti i costi di guadagnarsi un posto in paradiso, o ad un imprenditore o ad un politico disperato>>. Rivendica, con forza, il suo ruolo istituzionale: <<Oggi rappresento ancora circa 14 mila persone dei 160 comuni della Provincia di Salerno ed è per loro che devo continuare a lavorare per il territorio, con la stessa serietà, che mi ha contraddistinto fino ad oggi. Ho un dovere morale, oltre che politico, verso queste comunità, ma soprattutto ho un dovere morale nei confronti della mia famiglia, che mai e poi mai si è sporcata le mani>>. Sono momenti difficili, e la Paolino non lo nasconde: <<due anni e più di lacrime, di ferite lancinanti, di dolori e di notti insonni. Neanche ai nostri più accaniti nemici mi sento di augurare una tale sofferenza>>.

---

**Scafati. “Sfido chiunque a dimostrare di aver detto menzogne”, la Sicignano**

# replica alle accuse

Di Adriano Falanga

<<Siamo stati etichettati come traditori mossi dall'odio, degli avvoltoi capaci di gioire delle disgrazie altrui e questo non è leale considerato che coloro che muovono queste accuse sanno che abbiamo detto solo la verità. O dovevamo mentire?>>. Non nasconde la sua rabbia Patrizia Sicignano, dopo che parte della sua audizione presso la procura antimafia è emersa dall'ordinanza del riesame che ha disposto il carcere per Pasquale Aliberti. <<Non abbiamo scelto di intervenire in questa vicenda giudiziaria di nostra iniziativa, ma siamo stati ufficialmente convocati dalla DIA quali persone informate sui fatti ed abbiamo risposto solo in merito a vicende di cui eravamo a conoscenza dicendo la verità, senza aggiungere né omettere nulla e senza giudizi di merito>>. Non è stata la sola ad essere convocata lo scorso mese di luglio. Con lei anche il fratello Raffaele e Daniela Ugliano, entrambi ex assessori dell'ultima giunta Aliberti. Parla di gogna mediatica Patrizia Sicignano, e non risparmia stoccate. <<Sfido chiunque a dimostrare che le mie dichiarazioni siano mendaci, non mediante puerili e volgari pettegolezzi da portineria ma nelle sedi opportune>>. Insomma, non intende cercare scappatoie, ma anzi, rivendica il suo diritto di "dire la verità". Il suo nome compare nell'inchiesta Sarastra perché citata dal pentito Alfonso Loreto. La Sicignano sarebbe stata presente con Monica Paolino al comizio presso la famiglia Ridosso, a quello precedente organizzato dal clan presso un noto bar del centro, e ancora, sempre lei era al fianco della moglie dell'ex sindaco nel 2015, nel corso dei tour elettorali in giro per la provincia di Salerno. Agli inquirenti avrebbe confermato la forte, se non decisiva influenza, dell'ex sindaco nelle scelte politico istituzionali della moglie. Il giorno dopo il riesame Patrizia Sicignano si è sentita al centro di accuse, spesso non tanto velate, nei confronti suoi,

del fratello e della Ugliano.



<<Vorrei poter pensare che siano dettate dalla passione che li anima ma dovrei sforzarmi troppo per essere così buonista – aggiunge ancora – mi sembra invece che siano più interessati a gettar fango sugli altri, ad autocelebrarsi o ad esibire le loro perle di saggezza popolare

piuttosto che agli esiti della vicenda giudiziaria in se. Le loro accorate difese, ai limiti del ridicolo, mi sembrano propagandistiche. Per quanto mi riguarda non mi lascio certo intimidire dalle loro spudorate insinuazioni. Ho scelto di non replicare perché ritengo che si commentino da soli>>. Non si sente affatto una traditrice, ma una tradita la Sicignano. Prima ancora del boom giudiziario aveva contribuito a dar vita al gruppo consiliare “Identità Scafatese”, a cui faceva riferimento il fratello assessore e composto, oltre che dalla Ugliano, anche da Stefano Cirillo e Bruno Pagano (tutti estranei alle indagini, ndr). <<C’era anche un rapporto amicale con lui (Aliberti, ndr) e la sua famiglia che assolutamente non rinnego e che lui ha politicamente tradito senza farsi nessuno scrupolo. Non ho avuto nessun timore riverenziale nel dirgli apertamente ciò che penso di lui sia sul piano personale che su quello politico>>. Non risparmia parole pesanti la Sicignano: <<Per lui è inaccettabile l’idea che una persona possa disistimarlo o disprezzarlo per le sue azioni: molto più gratificante sentirsi vittima di rancori e invidia. Molto più mediatico mantenere il ruolo della vittima: ci pensano i suoi fedelissimi ad attaccare, ognuno col proprio linguaggio>>.

**RESTO PERO’ GARANTISTA. SMENTISCO VELLEITA’ SINDACALI**



Entrando nel merito dell'inchiesta, il cui processo partirà a breve, Patrizia Sicignano ritiene che la misura estrema del carcere sia eccessiva per l'ex amico ed ex sindaco Pasquale Aliberti. «Sono anche d'accordo sul fatto che un libero cittadino abbia il diritto di esprimere le proprie opinioni senza essere per questo perseguito – spiega ancora – anche un altro cittadino però altrettanto libero ha

il sacrosanto diritto/dovere di esprimersi liberamente, quando interrogato dagli organi competenti, senza per questo essere condannato alla gogna mediatica»». Sulla scelta dell'ex sindaco di rinunciare al ricorso in Cassazione, la Sicignano sottolinea: «Avrà ponderato bene i pro e i contro insieme ai suoi avvocati. Immagino che sia devastante attendere per 2 anni l'inizio di un processo per esercitare il proprio diritto alla difesa. Sono garantista e credo fermamente nella presunzione di innocenza fino a prova contraria. Da questo punto di vista capisco la sua provocazione»». Alle prossime politiche molto probabilmente sosterranno "Energie per l'Italia", progetto del deputato scafatese Guglielmo Vaccaro, in uno con l'ex candidato sindaco di Milano Stefano Parisi. Quanto alle amministrative del 2019, la Sicignano puntualizza: «Sicuramente continueremo ad interessarci della vita politica del nostro paese, come abbiamo sempre fatto a prescindere e prima della parentesi Alibertiana. Ma nessuno di noi ha la velleità di fare il primo cittadino. Credo comunque che questo discorso sia alquanto aleatorio, siamo ancora scossi dalle vicende politico amministrative»». Poi l'apertura: «C'è chi invece ha già una suo programma politico ben delineato ed è ora che qualcuno cominci anche a pensare a the Day After»»

**TOFALO (M5S) RINGRAZIA GLI INVESTIGATORI E CHIEDE LE DIMISSIONI DELLA PAOLINO**



<<Volevo pubblicamente ringraziare gli agenti che ogni giorno in silenzio, con enormi sacrifici, indagano per portare alla luce il tradimento di cui si sono macchiati gli eletti che invece di perseguire il bene pubblico, ne approfittano per

loro interessi personali>>. Angelo Tofalo, deputato salernitano del M5S, sposta la sua attenzione nel “dietro le quinte” dell’inchiesta Sarastra. <<Ringrazio gli uomini dello Stato coordinati dal colonnello Giulio Pini e diretti dal capitano Fausto Iannaccone per il loro immane lavoro>>. Dopo la chiusura delle indagini e l’imminente avvio del processo, Tofalo punta l’indice verso la consigliera regionale Monica Paolino. <<Le dimissioni del consigliere regionale Paolino, nonché ex presidente della commissione anti-camorra sarebbero senza dubbio un atto di opportunità – spiega Tofalo – sarebbe un modo corretto di dimostrare alla città di non voler restare a tutti i costi attaccati alle poltrone. Sarà la magistratura a fare chiarezza, ma intanto via dalle aule istituzionali coloro che dalle indagini risulta abbiano infangato la città di Scafati e la Campania tutta>>

---

**Scafati. Si scrive Paolino si legge Aliberti, la tesi del riesame e le testimonianze**

# della difesa

Di Adriano Falanga

<<Ancora oggi, tutt'ora in carica come consigliere regionale è la moglie Monica Paolino che ha beneficiato, durante le elezioni regionali del 2015, dell'accordo del marito con il clan ed è stata lei a tenere il comizio nella proprietà della sorella di Ridosso Romolo, padre di Luigi e zio di Gennaro, oltre che fratello di Salvatore, ucciso in un agguato di camorra>>. Il Tribunale del Riesame accentra l'attenzione, accogliendo le richieste della DDA, sull'attività politico istituzionale della Paolino. Secondo i giudici infatti <<Tale circostanza rende, di fatto, perdurante e quindi attuale e concreta la possibilità per l'Aliberti di attuare, attraverso l'influenza politica della moglie, accordi con i clan in cambio di ulteriori favori politici>>. Il profilo delineato dagli inquirenti restituisce un consigliere regionale "di facciata", si scrive Paolino ma si legge Aliberti e a rafforzare la tesi, il pm Montemurro ha depositato le dichiarazioni di Patrizia e Raffaele Sicignano, assieme a quelle di Daniela Ugliano. Gli ultimi due di fatto ex assessori e consiglieri della giunta sciolta per infiltrazioni camorristiche. E' stata Patrizia Sicignano ad accompagnare personalmente Monica Paolino nei comizi organizzati dal clan Ridosso-Loreto, il primo presso un noto bar di Scafati (ritenuto un flop) e il secondo presso l'abitazione di Anna Ridosso. Della caratura criminale di queste persone il comitato elettorale ne era a conoscenza, in quanto, secondo la Sicignano, sulla scarsa presenza di persone nel bar la moglie di Giovanni Cozzolino avrebbe esclamato: "stai zitta! Non sai chi sono queste persone, potrebbero essere 6 o 7 persone che portano 6-700 voti". Secondo Raffaele Sicignano invece, ogni decisione politica della Paolino non avveniva senza il preliminare assenso del marito. Secondo il riesame, Aliberti merita quindi il carcere perché <<da casa ha la possibilità di

continuare a influenzare le scelte politiche della moglie convivente e utilizzare anche diverse persone di fiducia quali l'ex staffista Giovanni Cozzolino e a mantenere attiva l'attenzione politica della cittadinanza sulla sua persona interagendo sul profilo istituzionale Facebook, sia personale che della moglie>>.



l'ex  
assessore  
Raffaele  
Sicignano

A testimoniare il contrario la difesa dell'ex sindaco ha presentato le testimonianze di Mirra Antonio, responsabile della segreteria della Paolino, di Vincenzo Paolillo, ex politico paganese, Domenico Di Giorgio, già sindaco di Montecorvino Pugliano e Martino Melchionda, ex sindaco di Eboli. Secondo il riesame però queste dichiarazioni <<non mutano il dato che l'Aliberti possa utilizzare la moglie per attuare i patti politici che ha stretto con la criminalità, anche per favorirne l'elezione>>. Melchionda inoltre avrebbe ammesso l'appoggio elettorale alla Paolino in cambio dell'incarico di presidente del Consorzio Farmaceutico propostogli da Aliberti. Paolillo avrebbe sì confermato l'autonomia dell'azione politica della consigliera regionale, ma ammesso pure che in ogni caso esaminato si è sempre arresa alle scelte del marito. Scriverà più avanti il riesame <<Si rammenta che seppur Aliberti si mostra contrariato a parlare con Andrea Ridosso che si vuole addirittura candidare nelle



sue liste, candida poi Barchiesi, zio di Alfonso Loreto, esponente apicale del clan. E fa partecipare la moglie ad un comizio organizzatole proprio da Andrea Ridosso e ad un altro a casa di Anna Ridosso, zia dei cugini Luigi e Gennaro>>.

## LA "BOCCIATURA" DELLE TESTIMONIANZE



Avendo la Suprema Corte di Cassazione confermato parzialmente la precedente ordinanza, come nel caso di specie sui gravi indizi di colpevolezza e sulla qualificazione giuridica dei fatti, il Tribunale è deputato a deliberare soltanto sul punto della decisione che ha costituito oggetto di annullamento con rinvio, e cioè l'esigenza della custodia cautelare in carcere. E'

per questo motivo che vengono definite "irrilevanti" le dichiarazioni raccolte dal collegio difensivo e depositate a favore dell'ex sindaco. Tra i testi figurano gli ex consiglieri comunali Andrea Granata, Nicola Acanfora, Antonio Pignataro, Brigida Marra, Teresa Formisano e Berritto Carmela. C'è poi l'ex presidente Acse Eduardo D'Angolo, il presidente della Scafatese calcio Vincenzo Cesarano, dell'ex direttore generale Acse Salvatore De Vivo e ancora i componenti della famiglia Semplice: Salvatore, Aniello e Laura, quest'ultima consulente legale della Scafati Sviluppo, dichiarata fallita. <<Si tratta di dichiarazioni che non ineriscono il profilo delle esigenze cautelari bensì quello della ricostruzione indiziaria dello scambio elettorale politico mafioso>> scrive il riesame. In parole semplici, trattano di circostanze che involgono la configurabilità dei reati ascritti all'ex sindaco, sui quali il Collegio non è chiamato ad esprimersi. In questa sede infatti i giudici sono chiamati esclusivamente a decidere sulla misura restrittiva da applicare.

---

# Scafati. Pronto soccorso: “De Luca ora non hai più scuse”

Di Adriano Falanga

Tanto tuonò, che forse, prima o poi, pioverà. Ieri mattina in Regione Campania si è parlato molto di pronto soccorso del Mauro Scarlato, sia per la manifestazione pacifica portata avanti da una trentina di cittadini, sia per l'ordine del giorno presentato dal gruppo regionale del M5S. Andiamo per ordine però. La novità è la nomina del Governatore Enzo De Luca a commissario per l'emergenza Sanità. In tal modo, l'ex sindaco di Salerno rileva pieni poteri sulla gestione della Sanità campana, seppur in coordinamento con il Consiglio dei Ministri. Il reinserimento del presidio scafatese nella rete dell'emergenza è una realtà che può essere concretizzata attraverso una sua disposizione. Toccherà quindi ad Enzo De Luca portare a termine un lavoro lasciato sospeso dal suo predecessore Stefano Caldoro. Da Scafati sono partiti di primo mattino una quarantina di persone, tra cui una delegazione di Scafati in Movimento. “Non vi permettiamo di giocare con la nostra salute...game over” capeggiava sullo striscione. Una manifestazione simbolica, pacifica, volutamente senza simboli di partito, quale atto finale della lunga e prosperosa petizione per la riapertura del Pronto Soccorso. Una raccolta firme nata attraverso il gruppo Facebook “sei di Scafati 'Se'”. Il drappello di manifestanti è però andato via in tardi mattinata senza riuscire a incontrare nessuno.



Nel frattempo l'ordine del giorno presentato dal M5S, a firma dei consiglieri Ciarambino, Cammarano, Cirillo, Malerba, Muscarà, Saiello, Viglione è stato respinto per volontà del gruppo Pd. La

portavoce Valeria Ciarambino ha fatto sapere di ripresentare l'argomento nella prossima conferenza dei capigruppo per la sua ricalendarizzazione. Un tentativo di prendere tempo per il Partito Democratico, dopo appena 48 ore dalla nomina di De Luca e soprattutto in previsione della conferenza stampa che si terrà a Scafati venerdì mattina. Il tema sarà proprio l'ospedale Scarlato e a parlarne alla città saranno i consiglieri regionali Luca Cascone e Francesco Picarone. Il via libera all'attuazione del nuovo piano ospedaliero redatto dall'ex commissario Joseph Polimeni è già operativo, manca la copertura finanziaria e lo sblocco per le assunzioni di personale, ed è su questo che il neo commissario De Luca sarà chiamato ad intervenire subito. A Scafati sono previsti 118 posti totali, dei quali 16 di chirurgia generale, 24 di medicina generale, 18 di pneumologia, 24 di ortopedia e traumatologia, 4 anestesia e rianimazione.

## **PAOLINO: ADESSO NIENTE PIU SCUSE**



<<Dopo un pressing durato mesi, il governatore della Campania, ha ottenuto quello che voleva: la nomina di commissario della Sanità. Adesso non ha più scuse. Adesso dispone di tutti i poteri per riaprire l'ospedale Mauro

Scarlato e il pronto soccorso>>. Così Monica Paolino, consigliera regionale in quota Forza Italia e moglie dell'ex primo cittadino Pasquale Aliberti. <<Al di là delle appartenenze, dei colori politici e delle ideologie, spero

davvero, che riesca a riportare ai giusti livelli la sanità campana, a partire dai Lea, (livelli essenziali di assistenza), per arrivare al contenimento della mobilità passiva, con ospedali di eccellenza, in grado di offrire qualità e cura del paziente. Che non sprechi questa opportunità per favorire clientele e nominifici. Priorità assoluta deve essere, ora, la salute e il benessere dei cittadini>> fa presente la Paolino. <<Una nomina indubbiamente discutibile sul piano giuridico ma, mi auguro più efficiente ed efficace in termini di risultati – osserva Brigida Marra – Se la “doppia casacca” del Presidente De Luca sarà utile in termini di conoscenza del territorio a restituire il pronto soccorso di Scafati chiuso sulla base di un falso presupposto, sono pronta a cambiare idea sull’uomo e sul politico Vincenzo De Luca>>.

---

## **Scafati. Pronto soccorso, tornano i partiti ed è di nuovo confusione**

Di Adriano Falanga

La riapertura del pronto soccorso dell’ospedale Scarlato è un poco come il cambio di stagione, e così nel caldo di luglio 2017 le forze politiche ritornano ad occuparsi della struttura chiusa nel 2011 dall’applicazione del decreto 49/2010 a firma del commissario per la Sanità Stefano Caldoro. Galeotta è stata la petizione lanciata da un gruppo di cittadini, culminata con il duro faccia a faccia con il governatore Enzo De Luca. In questa occasione l’ex sindaco di Salerno oltre ad una caduta di stile nei modi e nei termini adoperati, ha avuto

l'ardire di dire agli attivisti "non sono io l'interlocutore, perché non sono il commissario. Dovete andare a Roma". Questo è bastato per mettere in moto la macchina politica. Si parte da Monica Paolino, che a sette anni dalla sua prima elezione in Consiglio Regionale si ricorda di aver promesso agli scafatesi battaglia sulla riapertura del Pronto Soccorso. La forzista ha incontrato il vice commissario alla Sanità Claudio D'Amario. «Come volevasi dimostrare, il vice commissario ha confermato il piano ospedaliero presentato un anno fa, piano approvato dal MEF, che prevede per Scafati il reinserimento nella rete dell'emergenza come Pronto Soccorso. Pertanto, nulla è cambiato e il piano è attuabile». Una novità importante, rispetto a chi credeva morto il piano presentato dall'uscente Caldoro poco prima delle elezioni regionali del 2015. «Il problema è un altro. Se oggi la situazione sanitaria è stagnante è perché non vengono attuati i decreti commissariali. De Luca ha delegittimato i commissari, trovando un sistema alternativo per controllare la sanità in Campania – prosegue la Paolino – Ancora una volta, tutto si riduce ad una questione meramente politica. Come un bambino pretende il suo giocattolo, così De Luca bloccherà la sanità campana, fino a quando non otterrà la nomina di commissario». Sulla sponda opposta, oggi scopriamo che anche il piano ospedaliero redatto un anno fa dall'ex commissario Polimeni è attuabile. «Al netto di questioni tecniche, come il dissequestro delle sale operatorie, e della fondamentale nomina del commissario governativo per la sanità, la volontà della Regione Campania e dell'Azienda Ospedaliera è quella di proseguire lungo la strada tracciata dal Piano ospedaliero approvato e dall'atto aziendale: la riapertura del nostro Pronto soccorso».



Così in una nota stampa il Pd di Scafati. Lunedì sera il direttivo cittadino ha incontrato il consigliere regionale Franco Picarone e il deputato Simone Valiante, mentre martedì mattina una delegazione ha incontrato il direttore

generale dell'ASL Salerno, il dottor Antonio Giordano. <<Il direttore generale ci ha confermato che a breve verranno avviate le procedure legali per la richiesta di dissequestro e che a Settembre partiranno le procedure burocratiche e operative per riavviare la struttura>>. Nel dettaglio non è dato sapere cosa siano le procedure "burocratiche e legali" e neanche quali i tempi certi, suonando quindi di politichese. I democrat, che pure non avevano lesinato critiche al loro esponente di partito nonché Governatore campano, rassicurano: <<Anche il governatore De Luca, come ribadito nella trasmissione di venerdì scorso a Lira TV, è impegnato in tale direzione: nei prossimi giorni, tra l'altro, il Presidente di Regione concorderà un proprio sopralluogo diretto presso la nostra struttura cittadina per verificare in prima persona il da farsi>>. C'è da perderci la testa, De Luca è o non è il referente in materia? E ammesso che lo fosse e alla signora Anna Cioffi avrebbe detto una piccola bugia per levarselo da torno, perché due settimane fa in un evento pubblico disse che Scafati non avrebbe riavuto il ps perché già servito da quello di Nocera Inferiore? Insomma, nulla di nuovo tra l'afa di mezza estate. A Scafati si ritorna a parlare di ospedale, appunto: parlare.

**PROCESSO BORTOLETTI, UDIENZA RINVIATA AL 9 gennaio 2018**



Martedì mattina è stato anche il giorno della prima udienza che vede l'ex commissario Asl Maurizio Bortoletti indagato per falso ideologico. La controparte è il cittadino Pasquale Aliberti, difeso da Brigida Marra. «E' stata depositata la lista testimoni. Ho anche notificato

al Ministero, Asl Salerno, Sub Commissario Regione Campania e al Presidente Vincenzo De Luca nonché a tutti i consiglieri della Regione Campania maggioranza e opposizione l'istanza con la quale, li informo ufficialmente non essendo parti nel giudizio, della pendenza del processo per falso nei confronti di Bortoletti e del dato oggettivo rispetto alla falsità dei cinque e dieci minuti». L'istanza ha lo scopo di costituirli in mora «affinché ognuno per quanto di propria competenza intervenga per ripristinare il pronto soccorso a Scafati – spiega la Marra – L'istanza giungerà a tutto il Consiglio Regionale perché mi aspetto che mettano in essere atti concreti nel rispetto di quel principio più volte espresso secondo cui la salute non ha colore politico. Vediamo a quanti sta davvero a cuore». Tra i testimoni l'ex commissario Stefano Caldoro e l'ex assessore Angelo Montemarano. «Sono quelli che potranno riferire sull'iter amministrativo che ha portato alla dismissione del pronto soccorso e del fatto che il piano attuativo redatto da Bortoletti, contrariamente a quanto dallo stesso asserito, è stato l'atto che ha determinato l'uscita dalla rete dell'emergenza del Mauro Scarlato». L'ex commissario si difende sostenendo infatti che la questione dei minuti è in realtà un refuso, e che comunque il tutto è conseguenza del decreto 49. E' quindi tira e molla sulla responsabilità. Il Comune di Scafati, rappresentato dalla triade prefettizia, neanche questa volta si è costituito in giudizio.

---

# Scafati. Il commento: Montemurro vs Aliberti, divagazione di “Zenigata” e “Lupin”

Di Adriano Falanga

Acciuffare Lupin è sempre stato il suo desiderio più grande. L'ispettore Zenigata è stato, con il celebre ladro francese, il protagonista della serie di cartoni animati che ha spopolato negli anni 80/90. Zenigata è ritratto come un personaggio sfortunato ma oltremodo testardo e coraggioso. Lupin è il perfetto “ladro gentiluomo”, che nella sua spavalderia sfida quotidianamente l'ordine precostituito. Il poliziotto lo insegue da così tanto tempo che alla fine Lupin ci si affeziona, lo chiama affettuosamente “Zazà”, e quando non se lo ritrova alle calcagna si preoccupa. Quando Lupin finge la sua morte, Zenigata all'inizio non gli crede, ma quando il “nemico” non si sveglia, lui diventa disperato e piange copiosamente dicendo che lui gli voleva bene ed era il suo unico amico, senza di lui la sua vita non ha più uno scopo. La nostra è una libera ironia, e volendo estremizzare quando accade dal settembre 2015 ad oggi, i personaggi sembrano incarnare, in salsa satirica, Pasquale Aliberti e Vincenzo Montemurro. Con il primo convintamente persuaso che l'ex sindaco vada arrestato, e il secondo di essere al di sopra di ogni accusa. Ecco, forse è qui che le due storie si separano, perché Lupin era un ladro, simpatico certo, ma consapevole di esserlo. Era per questo che rispettava profondamente “Zazà”, perché lo riteneva un antagonista corretto, sapendo che le manette sventolate erano meritate, e



l'ispettore faceva semplicemente il suo lavoro. Entro settembre, a due anni dal primo avviso di garanzia consegnato all'allora sindaco da Montemurro in persona, dovrà essere avviato il processo, perché, doveroso ricordarlo, ad oggi Pasquale Aliberti è formalmente un indagato, un uomo libero, non ancora imputato.



Nel

frattempo che lo diventi, tutto è andato avanti. Il Comune è stato sciolto e commissariato, la città è finita indietro, cadendo in una crisi economica senza pari. E su questa, le eventuali responsabilità, indipendentemente dai titoli di giornali e dalle dichiarazioni politiche, dovranno essere accertate dalla Corte dei Conti, che pure ancora non è ufficialmente intervenuta. E poi c'è la Regione, mai così lontana dalla città. Enzo De Luca rischia di essere il primo "avversario" del Partito Democratico scafatese, la sua inerzia istituzionale rischia di portare via molti più voti di quanto possa fare il centrodestra unito (semai si riunisse). Gli scafatesi ad esempio saranno presto chiamati a pagare anche una quindicina di milioni di euro, più interessi, prodotti dal naufragio (ma è mai partito?) del Piano di Insediamenti Produttivi di Cappella. Si parla di accordi, sconti, riduzioni, lacrime e sangue eppure a nessuno viene in mente forse la soluzione più giusta: finanziare l'opera e farla partire. E in questo, ha colpe in egual misura sia Stefano Caldoro che Enzo De Luca. Ma in Regione le istanze degli scafatesi non sono rappresentate, e nessuno li rappresenta anche in Parlamento. Però in tanti, forse in troppi, sono venuti da queste parti a chiedere voti. Monica Paolino permettendo.

---

# **Scafati. “Quel patto elettorale iniziato nel 2013 e maturato nelle elezioni 2015”**

Di Adriano Falanga

La Cassazione, non entrando nel merito delle accuse, non restituisce nulla di nuovo a quanto non già noto fino ad oggi, relativamente all'impianto accusatorio nei confronti dell'ex sindaco Pasquale Aliberti, di suo fratello Nello Maurizio e degli esponenti del clan Loreto-Ridosso. Sarà poi il processo, quando ci sarà, ad entrare nel merito delle contestazioni mosse dal pm ed aprire di fatto il dibattito tra accusa e difesa. Gli ermellini hanno semplicemente assolto alla loro funzione, cioè quella di riscontrare l'esistenza di un logico apparato argomentativo sui vari punti della decisione impugnata, che risulta essere "argomentata in modo coerente e logico con valutazione probatoria rispondente a criteri di completezza, globalità ed unitarietà dell'esame". Giuridicamente la Cassazione non "conferma" le accuse, ma le ritiene "ben argomentate". Quanto basta per legittimare la richiesta di misura restrittiva rimandando tutto al riesame limitatamente alla scelta della misura cautelare da applicare nei riguardi degli indagati. Accuse quindi solide, seppur da provare in sede dibattimentale. Il Tribunale del Riesame ha attribuito rilievo alla circostanza che a veicolare l'offerta del sindaco ed a fungere da elemento di collegamento con il clan fosse lo stesso Andrea Ridosso, fratello di Luigi, individuando nell'aggiudicazione di appalti pubblici la controprestazione per l'impegno elettorale del clan,

mobilitatosi in favore dell'Aliberti. La candidatura del Barchiesi nella lista civica Grande Scafati e la sua elezione con 265 voti sono circostanze oggettive, logicamente corrispondenti alle esigenze dell'Aliberti ed in grado di smentirne la prospettazione riduttiva, in quanto la circostanza che uno sconosciuto, estraneo alla politica, risultasse il primo della lista, prendendo più voti del candidato sponsorizzato dal Lupo, in precedenza suo antagonista, è circostanza di non secondario rilievo, specie perché gli consentiva di verificare l'effettiva forza del clan ed il bacino di voti che era in grado di procurargli. La nomina di Ciro Petrucci a vice presidente Acse è ritenuta di centrale rilievo nella ricostruzione del Tribunale del riesame, in quanto salda i due patti elettorali (2013 e 2015) e ne attesta la continuità, in quanto avrebbe consentito all'ACSE, presieduta dal Petrucci, di aggiudicare, un mese prima delle elezioni del 2015, l'appalto alla Italy Service, società del gruppo appositamente costituita nel luglio 2014 (secondo Loreto dietro indicazioni dello stesso Aliberti).

## **IL COMIZIO DELLA PAOLINO A CASA DI ANNA RIDOSSO**



La continuità del patto stipulato nel 2013 con le elezioni regionali del 2015 rischiano di compromettere anche la posizione di Monica Paolino, indagata anch'essa nell'inchiesta ed attualmente consigliere regionale. Se nel 2013 Aliberti rappresentava contraente e beneficiario di questo patto, nel 2015 è la consigliera regionale e moglie dell'ex sindaco ad averne beneficiato, essendo lei candidata. La conferma specie dalla riunione elettorale organizzata presso l'abitazione di Ridosso Anna il giorno prima delle elezioni, di cui si ha riscontro nei contatti telefonici con il Petrucci e tra questi e i Ridosso. Circostanza confermata anche dalle dichiarazioni di Pasquale Coppola "Loreto mi fece presente che

la sua organizzazione voleva sostenere anche la mia candidatura oltre quella della Paolino. Io fui sorpreso in quanto era fatto notorio e pubblico che i Loreto-Ridosso stessero appoggiando la Paolino, moglie di Aliberti". Secondo la Cassazione "il Tribunale ha ritenuto che le dichiarazioni del Coppola riscontravano quelle del Loreto e dimostravano che il clan offriva il proprio sostegno elettorale solo in cambio di favori, come contestato dall'accusa, né può porsi in dubbio che il sindaco potesse incidere sulle decisioni di aziende controllate dal comune". In questa circostanza viene anche configurato l'uso del metodo mafioso, perché i partecipanti al comizio della Paolino furono "addirittura prelevati ed accompagnati fisicamente presso l'abitazione di Ridosso Anna".

---

## **Scafati. Arresto degli Aliberti: il giorno più lungo. Oggi si pronuncia la Cassazione**

Di Adriano Falanga

<<È dai momenti peggiori che nasce la vita più bella. Siate sempre forti della verità. Sia una settimana di sorrisi e di serenità. Un abbraccio immenso a chi mi porta nel cuore>>. Così ieri mattina Pasquale Aliberti, scrivendo sulla sua pagina social. Mai mostrarsi sconfitto è il suo imperativo, perché lui ne è certo, anche se ci vorrà tempo, ne uscirà vincitore da questa difficilissima situazione. E' oggi il giorno decisivo, i giudici della corte Di Cassazione sono chiamati a pronunciarsi sulla richiesta di arresto per l'ex

primo cittadino emessa dalla Procura Antimafia lo scorso mese di giugno. Prima respinta dal Gip Donatella Mancini e poi confermata dal Tribunale del Riesame il 25 novembre. Da allora Aliberti è precipitato nel "purgatorio". Dal Riesame si alla carcerazione anche per Gennaro e Luigi Ridosso. Niente arresto, invece, per il fratello Nello. L'ordinanza del Riesame è ancora più gravosa rispetto alle richieste dell'Antimafia, rappresentate dal sostituto procuratore Vincenzo Montemurro, in quanto non soltanto riconosce come inquinate le elezioni comunali del 2013 ma anche quelle regionali del 2015. E non solo, per il collegio (presidente Gaetano Sgroia, a latere Giuliano Rulli e Dolores Zarone) Aliberti ha usato i voti della camorra anche per le amministrative del 2008 e le provinciali del 2011. Un vero e proprio sistema: il sindaco si sarebbe appoggiato, di volta in volta, al clan che in quel momento controllava il territorio cittadino: i Sorrentino, i Matrone e i Ridosso. Secondo il gip Mancini ci sarebbe stata "corruzione elettorale" nel 2013, in quanto il reato di Voto di Scambio Politico Mafioso è stato introdotto dal legislatore l'anno successivo. Ma nel lungo ricorso in Appello il pm Montemurro ha considerato anche le elezioni regionali del 2015, beneficiaria però Monica Paolino, moglie di Aliberti, consigliere uscente e riconfermata. Anche lei è iscritta sul registro degli indagati. Ed è su questa tesi che gli ermellini sono chiamati a pronunciarsi. Sono 6 i punti salienti con i quali Montemurro ha convinto il riesame, frutto di verbali e dichiarazioni rese che, intersecandosi tra loro, vanno a comprovare le precedenti dichiarazioni rilasciate dai pentiti Alfonso Loreto, Romolo Ridosso e Antonella Mosca. Al punto 1 le dichiarazioni di Romolo Ridosso: "consentono di ritenere che il nucleo familiare Aliberti/Paolino si sia avvalso della forza di intimidazione dell'organizzazione camorristica anche per pubblicamente minacciare soggetti ritenuti avversari politici e non". Al punto 2 le minacce alla giornalista Valeria Cozzolino: "consentono di ritenere che l'accordo politico-elettorale si era effettivamente concretizzato nell'impegno del gruppo

malavitoso ad attivarsi nei confronti del corpo elettorale con le modalità intimidatorie tipicamente connesse al suo modo di agire". Terzo punto sono le intercettazioni fornite da una nota informativa della Dia, relativamente a conversazioni tra Luigi Ridosso e l'ex vicepresidente Acse Ciro Petrucci: "si assiste in diretta al conferimento dell'incarico di vice presidente dell'Acse a Ciro Petrucci, espressamente ritenuto come 'cosa vostra' da parte di interlocutori della pubblica amministrazione che dialoga con Ridosso Luigi, in ordine alla modalità di elezione a tale importante incarico e che lasciano discernere l'attribuzione di detta carica esclusivamente dalle volontà del rappresentante del sodalizio criminoso".

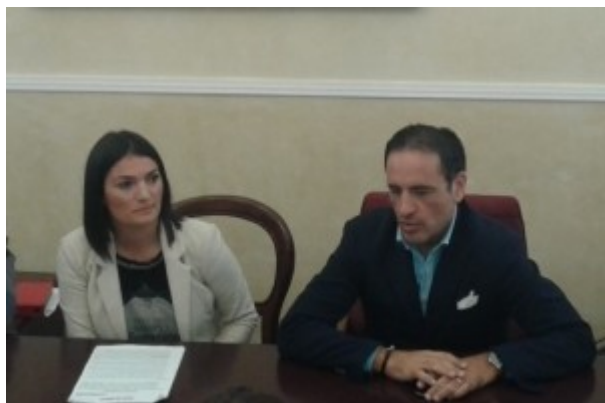


Quarto punto, il verbale reso da Andrea Ridosso: "Le dichiarazioni descrivono gli scenari sottesi alla decisione della sua famiglia di partecipare attivamente alla vita politica scafatese e in particolare, confessando che le modalità temporali e fattuali della propria assunzione alle dipendenze di una cooperativa avente sede presso gli uffici del Piano Di Zona, siano effettivamente da interpretare in relazione al proprio impegno per la campagna elettorale in favore del sindaco

Aliberti" continua il pubblico ministero nella sua relazione. Andrea Ridosso dichiarerà di aver sostenuto, facendolo eleggere, il consigliere di maggioranza Roberto Barchiesi (in foto). Quinto punto di accusa le dichiarazioni del ragioniere capo del Comune, Giacomo Cacchione. "Rappresentano efficacemente il grave e persistente condizionamento che ogni azione della Pubblica Amministrazione comunale di Scafati subisce in presenza di palesi infiltrazioni della locale criminalità organizzata nei processi decisionali della stessa, tanto da dover indurre un dirigente del settore competente a confessare una continuativa serie di omissioni di atti d'ufficio per assecondare gli ordini del sindaco Aliberti,

volti a favorire inequivocabilmente esponenti della locale criminalità organizzata”. Infine, viene allegato anche il verbale steso a seguito delle dichiarazioni spontanee rese da Pasquale Coppola, presidente del Consiglio Comunale. “Queste costituiscono un indeferibile riscontro alle dichiarazioni collaborative già rese a questo ufficio da Loreto Alfonso, Loreto Pasquale, Ridosso Romolo e Mosca Antonella – conclude Vincenzo Montemurro – amplificando la portata delle medesime dichiarazioni collaborative nel momento in cui esplicita, per diretta conoscenza, di essere stato anch’esso destinatario di una proposta illecita da parte di Alfonso Loreto”. Un “sistema” certificato anche dalla commissione d’accesso prefettizia, presente a Palazzo Mayer dal 22 marzo al 22 settembre 2016, che ha comportato il decreto di scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni criminali, e l’insediamento, per diciotto mesi, della triade commissariale composta dal prefetto Gerardina Basilicata, dal vice prefetto Maria De Angelis e dal funzionario Augusto Polito.

## **I FEDELISSIMI: “VICINI A PRESCINDERE”**



Molto probabilmente attenderà la decisione della Cassazione nella sua villetta di via Aquino l’ex primo cittadino, circondato dall’affetto dei suoi cari e chi in questi mesi difficili non lo ha mai abbandonato. La tensione è palpabile, il rischio che possano concretizzarsi gli arresti esiste e resiste, ma questo non intacca la profonda fiducia degli “amici di sempre”. <<In questi mesi ho scelto la via del silenzio, perché di parole, di chiacchiere di accuse di illazioni né ho sentite tante, non ho mai amato i processi mediatici, figuriamoci quelli social, non fanno parte della mia cultura e del mio essere cristiano, tutti parlano, molti a vuoto, spesso quando si hanno tante cose da dire, la cosa migliore è restare in silenzio – lo

sfogo dell'ex assessore all'Urbanistica Nicola Acanfora – Oggi però devo rompere quel silenzio in cui mi sono rifugiato, e, dedicare il mio pensiero a Pasquale, e alla sua famiglia, alla vigilia di una data così importante, in tutti i casi resta la fiducia la stima l'affetto e l'amicizia. Io personalmente sono convinto che la bilancia della giustizia sia dalla sua parte, perché i fatti dicono questo, ma ciò che penso io conta poco, conta invece ciò che gli ermellini decideranno. Mi auguro con tutto il cuore che possa da persona libera affrontare un equo e sereno processo, dove avrà modo e tempo per dimostrare la sua innocenza>>. Incondizionata è anche la fiducia e la certezza della sua innocenza da parte di Brigida Marra. <<Non ho mai creduto neppure per un istante che fossi colpevole. Ho sempre avuto la certezza che non eri tu quell'uomo che da diciotto mesi circa, è stato quotidianamente processato e condannato da chi non ha mai avuto altri argomenti per attaccarti. È per questo motivo che non ho mai avuto paura di continuare a dichiarare di sentirmi orgogliosamente alibertiana: sono convinta che sei innocente – arringa la forzista – Amo così tanto la mia professione che non potrei non avere fiducia nella magistratura ma, consapevole che sono anche loro esseri umani, mi auguro dal profondo del cuore che la giustizia non mi deluda. Non sono mai scesa da quella barca dove nel 2013 sono salita, perché nel bene e nel male sono stata educata a rimanere per sempre una persona coerente con gli uomini e con i sentimenti e questo mi rende fiera>>. Infine l'appello a non mollare: <<In questi ultimi giorni stai dimostrando di avere una grande forza e soprattutto, un grande rispetto per la giustizia e le istituzioni. Voglio che tu sappia che continuerò orgogliosamente a stare accanto a te e alla tua famiglia, per contribuire a mettere insieme ogni pezzo che dia la prova della tua onestà e della tua estraneità ai fatti perché non può esserci giustizia senza verità>>.

**MATRONE: "NESSUN VINCITORE". LE PAROLE DI ALIBERTI JR**





<<A poche ore dalla Cassazione gli scafatesi devono avere in mente due parole: mai più>>. Così Angelo Matrone, ex consigliere comunale di Scafati, alla vigilia della decisione degli ermellini. <<A prescindere dalle questioni umane, su cui resto garantista, l'imperativo per l'intera comunità deve essere mai più. Mai più il Comune di Scafati dovrà essere sciolto per camorra. Mai più dovremo subire l'onta che ci ha portato a subire questo provvedimento due volte in poco più di 20 anni. Mai più dovremo sentire parlare di inchieste Antimafia che coinvolgono esponenti politici e dirigenti della Pubblica amministrazione>>. Un monito ben preciso quello di Matrone, che sa anche di appello alle forze democratiche sane della città: <<Qualsiasi sia la decisione non ci saranno vincitori, ma solo vinti. Perché in questi oltre 12 mesi di inchiesta Scafati si è meritata le prime pagine di giornali e talk televisivi solo quando si è dovuto parlare di questioni negative. Io ci credo nello Stato e nella magistratura. Ma veramente e non a chiacchiere. Ecco perché continuerò a dire mai più. A prescindere dalla decisione di domani>>. Matrone, assieme al collega di partito Mario Santocchio, i questi giorni è al centro dei "post" su Facebook di Nello Aliberti. Il secondo è tirato in ballo per i suoi rapporti con l'ex sottosegretario forzista Nicola Cosentino, e alla vicenda giudiziaria legata alla costruzione del centro commerciale "Il

Principe” in terra “casalese”. Una vicenda da cui Santocchio ne è però uscito pienamente assolto per non aver commesso il fatto. Matrone invece non è direttamente citato da Aliberti jr, ma il riferimento alla sua persona è pressoché evidente. <<Prima che venga il Presidente della Repubblica, vi consiglio di passare per casa mia magari vi fate una lettura attenta dei documenti che hanno prodotto i pubblici ministeri così per caso vi potete trovare coinvolti voi o qualcuno della vostra bella famiglia. Evitate di fare proclami inutili>>. Inquietanti le parole di Nello Aliberti, chiaro invece il riferimento all’invito che Matrone ha formulato al Capo Dello Stato di venire a Scafati, da Mattarella declinato per mancanza di tempo.

---

## **Scafati. “Raggio di Sole”: dal Prefetto arriva una schiarita, il centro riapre**

Di Adriano Falanga

Qualcosa pare muoversi sul fronte centro disabili “Raggio di Sole”, tempo una settimana e il centro potrebbe ripartire. La città si è sollevata a favore degli ospiti della storica struttura chiusa da luglio, e ospitata presso i locali del centro sociale San Pietro. La polemica è per l’inerzia in cui sembra essere caduta la situazione, rimpallata tra i meandri della burocrazia e aggravata dal recente scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni criminali. La protesta degli operatori e delle famiglie di giovedì mattina, ha sortito almeno l’effetto di smuovere la commissione straordinaria, che seppur non ha e non può avere

responsabilità dirette, ha comunque l'investitura di risolvere il problema. Una delegazione in rappresentanza del centro è stata ricevuta ieri mattina dalla dottoressa Maddalena Di Somma, coordinatrice del nuovo Piano di zona in cui rientra Scafati, di cui è comune capofila, mentre un'altra è stata ricevuta dal prefetto Gerardina Basilicata. Le notizie sono positive, si lavora affinché la struttura possa ripartire al più presto. Tempo una settimana ancora e si procederà a riaprire il centro grazie ad un affidamento diretto, nelle more di indire regolare gara d'appalto entro il mese di luglio. La commissione straordinaria di un Ente sciolto per infiltrazioni criminali ha in capo pieni poteri di superare anche le gare d'appalto, e decidere in linea diretta e preferenziale. Non è però chiaro se l'indirizzo preveda una "proroga" alla cooperativa Emora, praticamente da sempre responsabile della gestione del centro (la coordinatrice, dottoressa Ilenia Cardillo, è da 15 anni presente, oramai guida certa per i circa 30 disabili). Gli ex operatori dallo scorso luglio ad oggi, nonostante la chiusura del centro e scadenza di contratto, hanno svolto comunque il servizio in veste di volontari, assolutamente gratis e senza nessuna retribuzione o rimborso spese.

## **LE PROTESTE**

<<Penso che la nostra città, tutta la nostra città, debba seriamente iniziare a prendersi cura dei ragazzi del centro per disabili "Raggio di Sole". La burocrazia e l'indifferenza stanno affogando questo ultimo rigurgito di civiltà, vanto della nostra comunità cittadina>>. L'appello di Don Peppino De Luca, parroco della parrocchia San Francesco di Paola, che ha ospitato parte del centro in questi mesi di chiusura. <<Sono stanco di vedere famiglie elemosinare diritti che sono inalienabili, sono stanco di vedere in questi giorni i ragazzi sbandati, sono stanco di fare da supplente ad istituzioni sorde ed assenti. Datemi una mano: Scafati Sveglia>> il forte e accorato grido del prelado. Al coro di proteste si è unita

anche la consigliera regionale Monica Paolino. <<Prima da donna mi sento di essere vicina al grido di disperazione lanciato dai genitori e poi da consigliere regionale di sollecitare la sicura sensibilità della Commissione Straordinaria che, nell'attesa della nuova gara, in capo al nuovo Piano di Zona, possa far ripartire le attività per questi meravigliosi ragazzi e per chi, per loro ha donato la vita e le proprie capacità professionali>>. Unanime coro anche da Mario Santocchio: <<Ulteriore eredità negativa lasciata alla città dal medico di Igiene Urbana; Problema a cui va data una risposta immediata e risolutiva. Certo resta l'amaro in bocca vedere alti funzionari dell'Ente che si attivano per liquidare con immediatezza la somma a titolo di trattamento di fine rapporto all' ex sindaco e non a trovare una soluzione tampone utilizzando quella somma>>. Dal Pd, Michele Grimaldi: <<Mi unisco all'appello di Don Peppino. È ora di dare risposte: la principale funzione delle Istituzioni deve essere quella di stare dalla parte dei cittadini, soprattutto quelli più deboli, soprattutto quelli più in difficoltà>>.